

Rapporto parziale

numero	data	Dipartimento
6469 R parz.	10 febbraio 2015	CONSIGLIO DI STATO
Concerne		

**della Commissione della gestione e delle finanze
sulla mozione 14 dicembre 2009 presentata da Sergio Savoia e
cofirmatari per il gruppo Verdi "Bilaterali: creazione di un ufficio
cantonale per i rapporti con l'Italia"**

(v. messaggio 1° marzo 2011 n. 6469)

Indice

1.	LE RICHIESTE DELLA MOZIONE DEL 14 DICEMBRE 2009	2
2.	LE CONSIDERAZIONI DEL CONSIGLIO DI STATO CON IL MESSAGGIO N. 6469 DEL 1° MARZO 2011	2
3.	LE RIFLESSIONI DELLA COMMISSIONE DELLA GESTIONE E DELLE FINANZE ..	3
3.1.	Premesse generali	3
3.2	Basi legali a disposizione dei Cantoni per lo svolgimento della "piccola politica estera"	3
3.2.1	<i>Costituzione federale della Confederazione svizzera</i>	3
3.2.2	<i>Costituzione della Repubblica e Cantone Ticino</i>	4
3.2.3	<i>Convenzione di Madrid: atto fondatore del quadro giuridico della cooperazione transfrontaliera in Europa</i>	5
3.2.4	<i>Accordo di Karlsruhe: per la creazione di organismi transfrontalieri</i>	5
3.3	Commissioni governative transfrontaliere.....	5
3.4	La cooperazione transfrontaliera dei Cantoni della Confederazione confinanti con Paesi esteri.....	6
3.5	L'evoluzione del progetto del Consiglio di Stato rispetto alle richieste contenute nella mozione.....	7
3.5.1	<i>La posizione dei mozionanti</i>	7
3.5.2	<i>Il caso del Cantone Ginevra: un esempio di politica transfrontaliera all'avanguardia</i>	7
3.5.3	<i>La posizione del Consiglio di Stato: l'attuazione della Segreteria per i rapporti transfrontalieri e internazionali</i>	9
3.5.4	<i>L'attività della Segreteria per i rapporti transfrontalieri e internazionali e del Delegato cantonale per i rapporti transfrontalieri e internazionali</i>	11
4.	LE CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE DELLA COMMISSIONE DELLA GESTIONE E DELLE FINANZE: LA CURA E LO SVILUPPO DELLE RELAZIONI TRANSFRONTALIERE	13
5.	CONCLUSIONI	15

1. LE RICHIESTE DELLA MOZIONE DEL 14 DICEMBRE 2009

La mozione di Sergio Savoia e cofirmatari per il gruppo Verdi, risalente al dicembre 2009, parte dal presupposto che l'impatto dell'applicazione degli Accordi bilaterali non sia ugualmente positivo per tutte le regioni della Confederazione, anzi che sia negativo nel Cantone Ticino, dove tale applicazione ha creato *«le condizioni per una concorrenza al ribasso sui salari (già oggi del 15% inferiori alla media svizzera), favorita dall'inefficacia dell'azione politica cantonale, dall'insufficiente impegno di quelle federali e dal permanere di comportamenti irresponsabili di una parte dell'imprenditoria»*, senza dimenticare le implicazioni negative sulle aziende, dato che *«il Cantone Ticino conosce una vera e propria colonizzazione economica da parte di piccole e medie imprese italiane nel settore, per esempio, dell'edilizia [...] e ciò, per di più, senza che vi sia reciprocità»*.

A fronte di una situazione in cui il Cantone Ticino esce chiaramente penalizzato *«dall'integrazione economica della Svizzera nello spazio europeo»*, senza dimenticare le gravi conseguenze dello scudo fiscale italiano per la piazza finanziaria ticinese – si era nel 2009 –, la mozione chiede di riconoscere l'importanza strategica dei rapporti con l'Italia, soprattutto con la Regione Lombardia, non solo per il Cantone Ticino ma anche per la Confederazione, per la quale l'asse privilegiato, a detta del mozionante a nome del gruppo Verdi, è quello con la Germania.

Considerato appunto che il Cantone Ticino assume un ruolo sistemico per l'intero Paese, con la mozione si sottolinea la necessità che tali rapporti vengano gestiti in modo efficace, professionale e produttivo. Da qui l'ipotesi di creare un Ufficio di collegamento ("rappresentanza consolare") con l'Italia, secondo modalità da approfondire attraverso un apposito studio, che potrebbe *«essere un contributo importante all'intera Svizzera e permettere, al contempo, di risolvere questioni contingenti per il Ticino»*.

Circa il dettaglio degli scopi e dei compiti che tale Ufficio dovrebbe avere, si rinvia al testo della mozione.

2. LE CONSIDERAZIONI DEL CONSIGLIO DI STATO CON IL MESSAGGIO N. 6469 DEL 1° MARZO 2011

Secondo il Consiglio di Stato, con il messaggio n. 6469 del 1° marzo 2011, *«gli auspici formulati dai mozionanti corrispondono sostanzialmente a quanto anticipato in sede di Linee direttive e Piano finanziario [2008-2011, NdR] della presente legislatura dallo scrivente Consiglio. Infatti nella scheda programmatica "Sicurezza e apertura", in particolare nella scheda n. 13 "Rapporti del Cantone verso l'esterno", si indicava come obiettivo il rafforzamento del ruolo del Governo nella politica estera del Cantone e la sensibilizzazione della cittadinanza, degli enti locali e delle aziende sulle relazioni transfrontaliere e internazionali e la volontà di rivedere attraverso un adeguamento più professionale e qualificato la struttura organizzativa e amministrativa di supporto e coordinazione dell'attività del Governo»*.

Il Consiglio di Stato precisa poi che *«ha predisposto l'impostazione politica e organizzativa della politica estera, applicando in linea di principio il medesimo modello sia per i rapporti confederali, sia per quelli transfrontalieri e internazionali»*.

Circa il dettaglio di tale impostazione, si rinvia al messaggio governativo.

3. LE RIFLESSIONI DELLA COMMISSIONE DELLA GESTIONE E DELLE FINANZE

3.1. Premesse generali

La Commissione della gestione e delle finanze si è chinata, sin dall'inizio della presente legislatura, con grande attenzione sull'atto parlamentare in oggetto, vista la sua importanza in un contesto che già nella primavera/estate del 2011 poteva essere considerato estremamente complesso circa le relazioni con la vicina Italia, contesto reso, se possibile, ancora più arduo dopo la decisione del 30 giugno 2011 del Consiglio di Stato – e, lo si precisa, senza alcuna considerazione di merito circa l'opportunità di tale decisione – di bloccare parzialmente (50%) il versamento dei ristorni dei frontalieri.

La Commissione, dal momento della presentazione del messaggio governativo a oggi, ha esaminato il tema in una trentina di sedute, sempre considerando il fatto che il Consiglio di Stato aveva avviato e intendeva implementare – si vedano i contenuti della scheda n. 13 ("Rapporti del Cantone verso l'esterno") del documento [Linee direttive e Piano finanziario 2008-2011](#), poi ribaditi e perfezionati nella scheda n. 62 delle [Linee direttive e Piano finanziario 2012-2015](#) (e suoi aggiornamenti) – un progetto di (ri)organizzazione politica e amministrativa delle relazioni esterne del Cantone, elemento di cui la Commissione non poteva non tenere conto, ritenute le competenze amministrative preponderanti del Governo nella creazione/definizione/implementazione di (nuove) funzioni amministrative.

La Commissione non si è ovviamente limitata ad attendere l'esito della concretizzazione di questo progetto – pur seguendone, come si vedrà, costantemente l'evoluzione –, ma ha svolto una serie di approfondimenti volti in particolare a conoscere da una parte i margini di manovra (basi legali) a disposizione dei Cantoni al fine di instaurare relazioni con l'estero (regioni estere confinanti), la cosiddetta "piccola politica estera", dall'altra quali soluzioni sono state adottate negli altri Cantoni per svolgere tale compito.

Nei prossimi tre capitoli si procederà con la presentazione di questi due aspetti; i capitoli successivi espliciteranno le riflessioni della Commissione rispetto al progetto avviato dal Consiglio di Stato in merito alla politica transfrontaliera del Cantone, nel frattempo concretizzatosi con la creazione della Segreteria per i rapporti transfrontalieri e internazionali.

3.2 Basi legali a disposizione dei Cantoni per lo svolgimento della "piccola politica estera"

3.2.1 Costituzione federale della Confederazione svizzera

La [Costituzione federale](#) attribuisce ai Cantoni determinate competenze per quanto riguarda la politica estera della Confederazione:

- [art. 55 Collaborazione dei Cantoni alle decisioni di politica estera](#)

¹I Cantoni collaborano alla preparazione delle decisioni di politica estera che toccano le loro competenze o loro interessi essenziali.

²La Confederazione informa tempestivamente e compiutamente i Cantoni e li consulta.

³Ai pareri dei Cantoni è dato particolare rilievo nei settori che toccano loro competenze. In questi casi i Cantoni collaborano in modo appropriato ai negoziati internazionali.

- [art. 56 Relazioni dei Cantoni con l'estero](#)

¹I Cantoni possono concludere con l'estero trattati nei settori di loro competenza.

²Tali trattati non devono contraddire al diritto federale e agli interessi della Confederazione né ai diritti di altri Cantoni. Prima di concluderli, i Cantoni devono informare la Confederazione.

³I Cantoni possono corrispondere direttamente con autorità estere subordinate; negli altri casi le relazioni dei Cantoni con l'estero si svolgono per il tramite della Confederazione.

In riferimento all'art. 56 cpv. 1, quali esempi di cooperazione transfrontaliera di competenza dei Cantoni, possono essere menzionati:

- la protezione dell'ambiente, navigazione, pesca, sfruttamento della forza idrica;
- i trasporti ferroviari e stradali;
- lo sviluppo urbano e rurale;
- la protezione della popolazione.

La Commissione, dopo aver svolto varie riflessioni circa le modalità in base alle quali i Cantoni possono instaurare relazioni con l'estero, è giunta alla conclusione che, perlomeno fino alla creazione della Segreteria per i rapporti transfrontalieri e internazionali e, in particolare, all'istituzione del Delegato cantonale per i rapporti transfrontalieri e internazionali, il Cantone Ticino non abbia mai veramente cercato di implementare tale possibilità di azione, se non con la sinora poco positiva – fallimentare per alcuni membri della Commissione – esperienza della Regio Insubrica.

Gli spazi di manovra esistono, ma l'impressione è che in passato (anche in un passato recente) sia mancata la volontà politica e le persone adatte per sfruttarli; l'auspicio è ovviamente che l'istituzione del Delegato cantonale per i rapporti transfrontalieri e internazionali e la conseguente implementazione della Segreteria per i rapporti transfrontalieri e internazionali smentiscano con fatti concreti tale impressione/constatazione.

3.2.2 Costituzione della Repubblica e Cantone Ticino

La [Costituzione cantonale](#) prevede articoli specifici per quanto concerne le relazioni con la Confederazione, i Cantoni e i Paesi limitrofi:

- [art. 47 Relazioni con la Confederazione e i Cantoni](#)

¹Il Cantone partecipa con impegno solidale alla realizzazione degli interessi comuni della Confederazione e dei Cantoni.

²A questo fine il Consiglio di Stato cura le relazioni con i deputati ticinesi alle Camere federali.

- [art. 48 Deputati al Consiglio degli Stati](#)

I deputati al Consiglio degli Stati sono eletti ogni quattro anni contemporaneamente ai deputati al Consiglio nazionale, con la maggioranza assoluta al primo turno.

- [art. 49 Cooperazione transfrontaliera](#)

Il Cantone agevola e promuove la cooperazione transfrontaliera.

- [art. 50 Mandato alle autorità](#)

Nelle relazioni con la Confederazione, con gli altri Cantoni e con i Paesi limitrofi, le autorità devono promuovere e tutelare l'identità, l'autonomia, gli obiettivi sociali e l'interesse economico del Cantone.

3.2.3 Convenzione di Madrid: atto fondatore del quadro giuridico della cooperazione transfrontaliera in Europa

La Convenzione-quadro europea del 21.5.1980 sulla cooperazione transfrontaliera delle collettività o autorità territoriali ([Convenzione di Madrid](#)) è nata sotto l'egida del Consiglio d'Europa. La Svizzera, come i suoi cinque Stati limitrofi, vi ha aderito e ha ratificato anche i tre protocolli aggiuntivi.

La Convenzione di Madrid si prefigge di promuovere e agevolare la conclusione di accordi tra regioni e comuni da una parte e dall'altra di una frontiera e offre un quadro giuridico adeguato per la cooperazione a livello infrastatale, per esempio nello sviluppo regionale, urbano e rurale, nella protezione dell'ambiente, nel miglioramento delle infrastrutture e nell'aiuto in caso di catastrofe.

La Convenzione propone modelli e schemi di intese e accordi corrispondenti a vari gradi e formule di cooperazione transfrontaliera, che può spaziare da un reciproco scambio d'informazioni senza impegno a direttive ben definite e vincolanti. Le parti si adoperano per eliminare tutti gli ostacoli che potrebbero frenarla.

Il [Protocollo aggiuntivo I alla Convenzione di Madrid](#) (9.11.1995) rafforza la cooperazione transfrontaliera tra i Paesi europei migliorando in particolare il quadro giuridico dato dalla Convenzione-quadro e riconosce espressamente alle collettività territoriali il diritto, a determinate condizioni, di concludere accordi di cooperazione transfrontaliera.

Il [Protocollo aggiuntivo II alla Convenzione di Madrid](#) (5.5.1998) promuove la cooperazione tra collettività territoriali non direttamente confinanti tra di loro.

Il [Protocollo III alla Convenzione di Madrid](#) (16.11.2009) stabilisce le regole per la creazione di «Gruppi europei di cooperazione» (GEC) dotati di personalità giuridica secondo il diritto dello Stato sede del GEC.

3.2.4 Accordo di Karlsruhe: per la creazione di organismi transfrontalieri

Nel 1996, il Consiglio federale ha firmato con i Governi della Germania, della Francia e del Lussemburgo l'[Accordo di Karlsruhe](#) sulla cooperazione transfrontaliera tra collettività territoriali ed enti pubblici locali. La Svizzera ha siglato l'accordo a nome dei Cantoni di Soletta, Basilea-Città, Basilea-Campagna, Argovia e Giura. In seguito l'accordo ha assunto validità anche per i Cantoni di Sciaffusa, Berna, Neuchâtel, Vaud, Ginevra e Vallese.

L'accordo concretizza le basi dei Protocolli addizionali alla Convenzione di Madrid. Contiene disposizioni sulla conclusione di trattati di cooperazione transfrontaliera come pure sull'istituzione di organismi transfrontalieri, cosiddetti raggruppamenti locali.

3.3 Commissioni governative transfrontaliere

Gli accordi tra Stati sulla cooperazione transfrontaliera prevedono sovente una commissione governativa mista per favorire lo scambio d'informazioni e raccomandazioni per le autorità nazionali. In questo modo le autorità regionali sono in grado di presentare la loro posizione comune alle rispettive istanze nazionali, valorizzandola.

Ci sono due categorie di commissioni governative miste:

- Commissioni consultive: basate su accordi interstatali, esse regolano in generale questioni regionali e di vicinato di un'area di frontiera. In primo piano vi sono lo scambio d'informazioni e la formulazione di raccomandazioni all'attenzione dei governi dei rispettivi paesi;

- Commissioni speciali: basate su trattati bilaterali, esse si occupano di temi specifici e chiaramente definiti.

A livello infrastatale sono finora state istituite due commissioni consultive su temi comuni:

1. Commissione consultiva mista per problemi di vicinato tra il Cantone di Ginevra e i Dipartimenti dell'Ain e dell'Alta Savoia;
2. Commissione governativa tedesco-franco-svizzera per la promozione della cooperazione transfrontaliera nell'Alto Reno.

I due poli di Basilea e Ginevra hanno svolto un ruolo pionieristico per la cooperazione nelle regioni. Hanno dimostrato che questa collaborazione va adattata alle condizioni e necessità delle regioni. A Basilea lo stimolo per l'introduzione di strutture di cooperazione è partito dall'economia privata. A Ginevra sono soprattutto state le autorità ad avvertire la necessità di rafforzare il coordinamento transfrontaliero. Sia a Basilea sia a Ginevra, gli sforzi regionali hanno portato all'istituzione di queste commissioni governative miste, il cui segretariato è assicurato dal Dipartimento federale degli affari esteri.

3.4 La cooperazione transfrontaliera dei Cantoni della Confederazione confinanti con Paesi esteri

La Commissione ha ritenuto opportuno svolgere un approfondimento circa la politica transfrontaliera portata avanti dagli altri 14 Cantoni della Confederazione (Cantoni Vallese, Ginevra, Vaud, Neuchâtel, Giura, Basilea Campagna, Basilea Città, Soletta, Argovia, Zurigo, Sciaffusa, Turgovia, San Gallo e Grigioni) che confinano con Paesi esteri. Si è in particolare proceduto, per ognuno di questi Cantoni, con la verifica:

- delle basi giuridiche cantonali;
- delle normative cantonali (o intercantionali) in vigore circa la cooperazione transfrontaliera;
- degli strumenti a disposizione del potere legislativo;
- degli strumenti a disposizione del potere esecutivo (amministrazione).

Questo approfondimento – datato 25 agosto 2014, quindi prima dell'istituzione della figura del Delegato cantonale per i rapporti transfrontalieri e internazionali – ha consentito di avere un metro di paragone per valutare quanto attuato dal Cantone Ticino in tale ambito fino a quel momento. Esso è **allegato al presente rapporto, di cui ne è parte integrante.**

Qui di seguito si presentano riassuntivamente le principali risultanze che si possono trarre dall'approfondimento:

- **il Cantone Ticino, nel confronto intercantonale, era oggettivamente – fino all'istituzione della figura del Delegato cantonale per i rapporti transfrontalieri e internazionali – il Cantone più in ritardo quanto all'attuazione della cooperazione transfrontaliera, questo a più livelli (politico, organizzativo, ecc.) e sia a livello esecutivo (amministrazione) sia a livello legislativo;**
- **la Costituzione del Cantone Ticino, rispetto a quella di tutti gli altri 14 Cantoni confinanti con Paesi esteri, è quella che rimane più sul generico circa la politica transfrontaliera, tanto da far pensare che questo tema abbia un'importanza minore;**
- **diversamente dalla stragrande maggioranza degli altri Cantoni, la questione della politica transfrontaliera non è citata in alcuna legge cantonale (ad esempio da nessuna parte si trova menzione delle modalità e dei requisiti da rispettare per concludere trattati, convenzioni, ecc. transfrontalieri);**

- diversi Cantoni (Vallese, Ginevra, Vaud, Giura, Basilea Città e Soletta), anche se la minoranza rispetto al totale, prevedono che i servizi amministrativi volti svolgere la politica transfrontaliera siano posti sotto l'autorità di un Consigliere di Stato;
- il Legislativo ticinese, diversamente dalla maggioranza degli altri Cantoni, non è per legge coinvolto in decisioni inerenti la politica transfrontaliera di competenza cantonale, elemento che risulta penalizzante per il Legislativo in tale ambito;
- ricollegandosi al punto precedente, in diversi Cantoni (Vallese, Ginevra, Vaud, Neuchâtel, Giura, Sciaffusa e San Gallo) è previsto che il Legislativo abbia un'apposita Commissione che si occupa di questioni transfrontaliere; anche questo costituisce un chiaro segnale della sinora poca importanza attribuita a livello cantonale a questo tema.

3.5 L'evoluzione del progetto del Consiglio di Stato rispetto alle richieste contenute nella mozione

3.5.1 La posizione dei mozionanti

La Commissione della gestione e delle finanze ha sentito più volte la posizione dei mozionanti riguardi all'oggetto, facilitata dal fatto che uno degli stessi – il deputato Sergio Savoia – siede in seno alla Commissione.

Il deputato Sergio Savoia ha più volte ribadito, a nome dei mozionanti, la necessità di concretizzare – seguendo l'esempio di altri Cantoni, in particolare quelli romandi, che si sono dotati di strumenti adeguati per gestire i rapporti con le regioni di confine – un ufficio che funga in qualche modo da "rappresentanza consolare" nei confronti dell'Italia, lasciando aperta la porta a una certa flessibilità quanto ai relativi meccanismi di applicazione.

A suo avviso, occorre riconoscere l'importanza strategica dei rapporti con l'Italia non solo per il Cantone Ticino ma anche per la Confederazione, per la quale l'asse privilegiato, a suo dire, è quello con la Germania; da questo punto di vista un Ticino che gestisca in modo efficace, professionale e produttivo i rapporti con l'Italia e con la Lombardia – ad esempio attraverso appunto l'istituzione di una sorta di ufficio di collegamento con l'Italia – potrebbe svolgere un ruolo sistemico per l'intero Paese.

A suo dire, è interesse del Cantone poter disporre di strumenti adeguati per esplicitare un minimo di politica estera, questo a maggior ragione dopo l'esito della votazione popolare del 9 febbraio 2014 sull'iniziativa "Contro l'immigrazione di massa".

Il mozionante ha sempre evidenziato le sue perplessità di fronte al fatto che a occuparsi di un simile tema sia la Cancelleria dello Stato, dimostratasi inadeguata; dovrebbe piuttosto essere un Consigliere di Stato ad assumersi tale compito, soprattutto considerando l'insoddisfacente esperienza della Regio Insubrica.

3.5.2 Il caso del Cantone Ginevra: un esempio di politica transfrontaliera all'avanguardia

La Commissione della gestione e delle finanze ha ritenuto opportuno esaminare da vicino il caso del Cantone Ginevra. A tal proposito, su incarico commissionale, il correlatore Nicola Brivio ha incontrato a Ginevra in data 11 aprile 2014 l'ex Consigliere di Stato ginevrino Carlo Lamprecht (dal 1997 al 2005, a capo dell'allora Dipartimento dell'economia, del lavoro e degli affari esteri) e l'attuale Direttrice del [Service des affaires extérieures et fédérales](#) del Cantone Ginevra, posto sotto la Direction générale de l'extérieur del [Département présidentiel](#) (insieme al [Service de la Genève internationale](#) e al [Bureau de la solidarité internationale](#)).

L'elemento centrale affrontato durante l'incontro è stato senz'altro il [Comité régional franco-genevois](#) (CRFG), istituito nel luglio del 1973 nell'ambito dell'[Accord entre le Conseil fédéral suisse agissant au nom de la République et Canton de Genève et le Gouvernement de la République française sur la compensation financière relative aux frontaliers travaillant à Genève](#)¹ e formato attualmente dai Cantoni Ginevra e Vaud, dalle Prefetture della regione del Rodano-Alpi, dell'Ain e dell'Alta Savoia, dalla Regione del Rodano-Alpi nonché dai Dipartimenti dell'Ain e dell'Alta Savoia.

Copresieduto dal Consigliere di Stato ginevrino competente degli affari esteri del Cantone e dal Prefetto della Regione del Rodano-Alpi, il CRFG si ritrova regolarmente (almeno una volta all'anno) e si occupa praticamente di tutti i problemi esistenti a livello delle regioni transfrontaliere coinvolte (fiscaltà, trasporti, ambiente, sicurezza, alloggio, lavoro, cultura, educazione, sport, ecc.); alle riunioni partecipano tra l'altro anche il Console generale di Francia a Ginevra, il Console di Svizzera a Lione e un delegato del Consiglio federale – il quale dispone di poteri decisionali circa gli oggetti all'ordine del giorno – nonché, a dipendenza dei temi trattati, i Consiglieri di Stato ginevrini interessati. Si tratta di un organo molto ben strutturato e organizzato, che dispone di budget propri e gestisce autonomamente – la Confederazione ha proprio delegato a questo organo le necessarie competenze – il territorio e i rapporti tra Svizzera e Francia per quanto concerne le regioni coinvolte. All'interno dello stesso il Cantone Ginevra svolge un ruolo preminente da una parte poiché le istituzioni federali attribuiscono agli esecutivi cantonali poteri decisionali maggiori rispetto a quelli di cui dispongono gli organi politici francesi analoghi, dall'altra perché costituisce il polo regionale di riferimento.

Il Service des affaires extérieures et fédérales del Cantone Ginevra dipende dal dicembre 2013 dal Département présidentiel (a cui è assoggettata anche la Cancelleria dello Stato), di modo che si trova sotto la responsabilità politica del Presidente del Consiglio di Stato François Longchamp, che ricoprirà tale carica per tutta la legislatura 2013-2018. Il Département présidentiel, oltre a svolgere le mansioni legate alla tutela degli interessi del Cantone a livello federale, intercantonale e regionale (sul piano transfrontaliero ma anche, con il [Service de surveillance des communes](#), nei confronti dei Comuni), coordina e conduce la riforma circa la ripartizione degli oneri e dei compiti tra Comuni e Cantone.

Come precisato in precedenza, il CRFG è stato creato nel 1973 nel contesto di un accordo tra la Francia e la Confederazione relativo a una questione fiscale (ristorno dei frontalieri attivi a Ginevra); questo organo si è poi sviluppato nel tempo, integrando una serie di altri temi. Secondo Carlo Lamprecht, il Cantone Ticino dovrebbe valutare con la Confederazione l'opportunità di inserire negli accordi che si spera sarà possibile trovare con l'Italia le premesse giuridiche per istituire uno strumento simile (a livello di struttura, compiti, budget, ecc.), sempreché – ed è il quesito di fondo – l'Italia abbia interesse a procedere in tal senso.

Inoltre Carlo Lamprecht si è permesso di suggerire al Cantone Ticino di creare una sorta di servizio degli affari esteri analogo a quello ginevrino, seppure con una struttura più ridotta (due o tre persone incaricate degli aspetti amministrativi), che sottostia a un Dipartimento, quindi a un Consiglio di Stato, per la durata di un'intera legislatura e che si occupi innanzitutto dei temi più urgenti quali la fiscalità, il lavoro, i trasporti, ecc.

La creazione di un servizio degli affari esteri attribuito a un Consigliere di Stato può essere eseguita indipendentemente dalla costituzione di un'entità come il CRFG, che compete

¹ Più precisamente viene creata, attraverso un apposito [scambio di note del 12.7.1973](#), una Commissione consultiva franco-svizzera, tuttora esistente, per gestire i problemi di vicinato tra il Cantone Ginevra e i Dipartimenti francesi dell'Ain e dell'Alta Savoia.

alla Confederazione e all'Italia: si tratterebbe comunque di un importante passo in avanti in tale ambito. Qualora ciò avvenisse, secondo Carlo Lamprecht sarebbe auspicabile che il Consigliere di Stato ticinese responsabile di questo servizio si incontrasse a scadenze regolari (perlomeno ogni sei mesi) con gli omologhi ginevrino e basilese, al fine di trovare soluzioni condivise tra i tre Cantoni e la Confederazioni a problemi comuni.

Secondo la Commissione, il fatto che sia un Dipartimento con un Consigliere di Stato alla sua testa – per di più il Presidente del Consiglio di Stato – a seguire per l'intera legislatura le tematiche legate alla politica transfrontaliera del Cantone conferisce inequivocabilmente maggiore forza e autorevolezza (il Presidente del Consiglio di Stato è un eletto) a chi è stato incaricato di svolgere questo ruolo.

Nel mese di aprile 2014 la Commissione si è insomma trovata di fronte a un bivio: o compiere un passo risoluto per andare nella direzione già intrapresa dal Cantone Ginevra – quindi determinando una sorta di rottura rispetto alla situazione definita dal Consiglio di Stato con la scheda n. 13 ("Rapporti del Cantone verso l'esterno") del documento [Linee direttive e Piano finanziario 2008-2011](#), poi ribadita e perfezionata nella scheda n. 62 delle [Linee direttive e Piano finanziario 2012-2015](#) – oppure, ritenuta la complessità della questione e considerato il fatto che il Cantone Ticino, diversamente da Ginevra, rappresenta una periferia e non un polo regionale di riferimento, optare per una soluzione alternativa, più moderata, insomma quella proposta dal Consiglio di Stato.

Tale quesito è stato posto al Consiglio di Stato in un'apposita audizione avvenuta il 6 maggio 2014; ebbene, riassumendo, il Consiglio di Stato non ha ritenuto di modificare il suo progetto in fase di attuazione, poiché nel Cantone Ticino è la figura del Presidente del Consiglio di Stato – seppure, diversamente dal Cantone Ginevra, non sia rivestita da una medesima persona sull'arco dell'intera legislatura, ma venga designata a rotazione tra i vari membri del Consiglio di Stato – a occuparsi dei rapporti transfrontalieri in qualità per così dire di capofila, questo tenuto conto del fatto:

- da una parte che ogni rappresentante della compagine governativa detiene relazioni specifiche con le autorità italiane (a diversi livelli) in relazione ai temi di sua competenza, relazioni i cui esiti sono comunque condivisi con i colleghi;
- dall'altra che il sistema attualmente in vigore nel Cantone Ticino consente a ogni membro del Consiglio di Stato di conoscere i vari dossier, spesso riguardanti temi importanti, che concernono l'uno o l'altro Dipartimento.

3.5.3 La posizione del Consiglio di Stato: l'attuazione della Segreteria per i rapporti transfrontalieri e internazionali

Dopo la presa di posizione del Consiglio di Stato, avvenuta il 6 maggio 2014, risolutamente contraria a implementare un servizio amministrativo transfrontaliero simile a quello attuato nel Cantone Ginevra, la Commissione ha continuato a monitorare l'avanzamento della Segreteria per i rapporti transfrontalieri e internazionali e in tal senso ha sentito in audizione dapprima (16 settembre 2014) una delegazione del Consiglio di Stato e in un secondo momento (4 novembre 2014) il Delegato cantonale per i rapporti transfrontalieri e internazionali, entrato in carica il 1° settembre 2014; l'esito di quest'ultima audizione sarà esposto nel prossimo capitolo (3.5.4).

In occasione dell'incontro del 16 settembre 2014 il Consiglio di Stato ha ribadito alla Commissione della gestione e delle finanze l'impostazione che esso ha ritenuto di dare, sin dalla scorsa legislatura, alla politica delle relazioni esterne del Cantone, sia verso nord (rapporti con la Confederazione e i Cantoni) sia verso sud (rapporti internazionali e, in particolare, transfrontalieri), impostazione la cui evoluzione in questi anni quanto a

contenuti e obiettivi è del resto chiaramente esplicitata nel documento Linee direttive e Piano finanziario 2012-2015 e nei relativi aggiornamenti.

La prima fase è stata quella di (pre)occuparsi dei rapporti a nord, quindi con la Confederazione; essa si è concretizzata innanzitutto con l'assunzione di un Delegato cantonale per i rapporti confederali nella persona di Jörg De Bernardi (entrato in funzione il 1° marzo 2011), e con la creazione di una piccola antenna a Berna, che funge da una parte da supporto amministrativo e tecnico per il Delegato stesso, ma anche per il Consiglio di Stato e i funzionari che di volta in volta sono chiamati a Berna, dall'altra da strumento di concertazione e collaborazione con la Deputazione ticinese alle Camere federali.

Sempre in questa prima fase, a Bellinzona si è proceduto con l'istituzione e il consolidamento della [Segreteria per i rapporti con la Confederazione e i Cantoni](#), che svolge tra l'altro tutto il lavoro di coordinamento per quanto riguarda le [procedure di consultazione](#), numerosissime nel corso dell'anno, promosse dal Consiglio federale o dalle Camere federali; più precisamente, in prima battuta si occupa di gestire i contatti e il flusso di informazioni tra l'Amministrazione federale e l'Amministrazione cantonale e in seguito supporta i Dipartimenti chiamati a esaminare le consultazioni federali e a preparare le relative prese di posizione del Consiglio di Stato. Un'ulteriore concretizzazione è stata la creazione di una sorta di gruppo di accompagnamento delle relazioni esterne, formato da collaboratori personali dei rispettivi membri del Consiglio di Stato (uno per Dipartimento) che si occupano principalmente di sensibilizzare i rispettivi servizi dipartimentali quando sono chiamati a prendere posizione e approfondire tematiche di natura federale o che interessano la [Conferenza dei governi cantonali](#).

In merito alla seconda fase – quella concernente le relazioni transfrontaliere e internazionali –, il Consiglio di Stato, preso atto della positiva esperienza con il Delegato cantonale per i rapporti confederali, ha ritenuto opportuno proporre, dopo un approfondito lavoro preparatorio (definizione di un dettagliato cahier des charges), l'istituzione della figura del Delegato per i rapporti transfrontalieri e internazionali. Il Consiglio di Stato ha deciso di optare per una figura proveniente dal settore della diplomazia e, dopo un'attenta verifica presso il Dipartimento federale degli affari esteri, ha individuato nella persona di Francesco Quattrini il profilo ideale per ricoprire tale ruolo. Contrariamente a Jörg De Bernardi, la cui posizione è stata nel frattempo consolidata, Francesco Quattrini, che ha sostanzialmente ottenuto un congedo dal Dipartimento federale degli affari esteri, ha concluso un contratto che prevede rinnovi annuali per un periodo di quattro anni, periodo corrispondente al corso delle attività a livello diplomatico. L'auspicio governativo – ma anche, ovviamente, della Commissione – è che Francesco Quattrini dia buona prova nel primo anno di servizio in modo da consolidare la sua posizione per l'intero quadriennio affinché riesca a creare una struttura stabile che potrebbe poi essere diretta da una persona assunta a tempo indeterminato. Qualora l'esperienza non dovesse rivelarsi positiva, il Consiglio di Stato avrebbe la libertà di concluderla anzitempo, ritenuto che Francesco Quattrini verrebbe comunque reintegrato nella diplomazia (Dipartimento federale degli affari esteri).

Quanto al **tema della responsabilità/copertura politica**, il Consiglio di Stato ha ribadito di non ritenere di dover attribuire a un solo membro della compagine governativa la responsabilità politica su questa posizione, così come avviene per quanto riguarda il Delegato cantonale per i rapporti confederali. Il motivo è il seguente: ogni dossier richiede precise conoscenze e competenze, per cui deve essere seguito dal membro del Consiglio di Stato che ne è responsabile. L'utilità di avere un unico referente è più formale e ipotetica che concreta, poiché sono i contenuti dei dossier ad assumere un ruolo centrale

in tale ambito, coinvolgendo di volta in volta l'autorità politica e l'apparato amministrativo che sono toccati da questi contenuti.

3.5.4 *L'attività della Segreteria per i rapporti transfrontalieri e internazionali e del Delegato cantonale per i rapporti transfrontalieri e internazionali*

La Commissione della gestione e delle finanze ha sentito in audizione il Delegato cantonale per i rapporti transfrontalieri e internazionali in data 4 novembre 2014, quindi a due mesi dalla sua entrata in funzione, per capire concretamente quali fossero le attività svolte e come stesse procedendo il suo insediamento nella nuova carica.

In base al mansionario stabilito dal Consiglio di Stato, l'incarico basilare attribuito al Delegato cantonale per i rapporti transfrontalieri e internazionali consiste ovviamente nel cercare di rafforzare le relazioni con l'Italia, che per il Cantone Ticino deve essere intesa non tanto come Roma, ma come Regioni limitrofe, quindi soprattutto la Regione Lombardia e la Regione Piemonte. Il suo lavoro si svolge:

- da una parte in direzione di Berna, attraverso la partecipazione, in rappresentanza del Consiglio di Stato e dei Dipartimenti interessati, alle attività di quei gruppi di lavoro tecnici svizzero-italiani (Berna-Roma) che interessano competenze cantonali, contesto nel quale può far valere i contatti e le conoscenze maturate nella Berna federale nei 13 anni in cui vi ha lavorato; a quel momento erano soprattutto all'ordine del giorno i negoziati sull'Accordo del 3 ottobre 1974 tra la Svizzera e l'Italia relativo all'imposizione dei lavoratori frontalieri ed alla compensazione finanziaria a favore dei Comuni italiani di confine e sulla Convenzione del 9 marzo 1976 tra la Confederazione Svizzera e la Repubblica italiana per evitare le doppie imposizioni e per regolare talune altre questioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio;
- dall'altra nei confronti dell'Italia; sempre sotto istruzione del Consiglio di Stato, sia egli lo rappresenta in ambiti specifici e lo accompagna in tutte le sue mansioni sia, soprattutto, cerca di stabilire relazioni costanti e durature tanto sul piano politico, quanto a livello tecnico; quest'ultimo punto è importante, poiché è noto che in Italia le compagini esecutive nei diversi livelli cambiano con una frequenza assai elevata. Per il Consiglio di Stato risulta appunto fondamentale riuscire a dare continuità ai contatti allacciati sul piano tecnico-amministrativo; a livello di funzionari, infatti, i cambiamenti sono in generale meno importanti, sia dal profilo istituzionale, sia da quello del metodo del lavoro.

Per quanto concerne i dossier principali seguiti da Francesco Quattrini nei primi mesi di insediamento quale Delegato cantonale per i rapporti transfrontalieri e internazionali, si precisa quanto segue:

- sul versante federale (Berna) egli ha seguito con regolarità lo sviluppo, i negoziati in corso sull'Accordo del 3 ottobre 1974 tra la Svizzera e l'Italia relativo all'imposizione dei lavoratori frontalieri ed alla compensazione finanziaria a favore dei Comuni italiani di confine e sulla Convenzione del 9 marzo 1976 tra la Confederazione Svizzera e la Repubblica italiana per evitare le doppie imposizioni e per regolare talune altre questioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio.
- relativamente invece al fronte delle relazioni transfrontaliere, è in particolare uno il dossier che lo ha occupato, quello della Comunità di lavoro Regio Insubrica, l'unica piattaforma di cooperazione transfrontaliera al momento esistente. Questa istituzione si trova in un momento di ridefinizione delle sue competenze in prospettiva futura, ciò per diversi motivi, ma principalmente perché, a seguito dell'entrata in vigore, l'8 aprile

2014, della [Legge Delrio](#), si è verificato in Italia un riassetto istituzionale che ha coinvolto in modo particolare le Province. In data 12 ottobre 2014 si sono svolte le elezioni provinciali in Italia – anche nelle Province coinvolte nella Regio Insubrica – che hanno portato alla loro testa dei nuovi Presidenti, per la prima volta eletti non dal popolo ma, proprio secondo quanto stabilito dalla Legge Delrio, dai Sindaci e dai Consiglieri dei Comuni delle rispettive Province. Tale elemento è importante, perché il Comitato direttivo della Regio Insubrica è composto, oltre che dal Direttore del Dipartimento delle istituzioni Norman Gobbi e dal Sindaco della Città di Lugano, anche dai Presidenti delle Province di Como, Lecco, Novara, Varese e Verbano-Cusio-Ossola. La nuova gerarchia venutasi a formare all'interno della Regio Insubrica è presupposto indispensabile per dare avvio a un momento di riflessione sulla stessa, ad esempio per valutare come rafforzarne il ruolo.

Sempre riguardo ai compiti spettanti al Delegato cantonale per i rapporti transfrontalieri, la Commissione ritiene importante menzionare qui di seguito quanto riportato sul relativo cahier des charges.

Responsabilità principali

a) sul piano delle relazioni istituzionali

- *rappresentare, secondo le istruzioni del Governo, gli interessi del Cantone presso le istituzioni confinanti e, d'intesa con l'autorità federale, lo Stato italiano; curare in particolare i contatti e lo scambio di informazioni con le Presidenze, le Giunte e le rispettive Amministrazioni soprattutto per quanto attiene ai dossier d'interesse cantonale;*
- *rappresentare, su delega del Governo cantonale, il Cantone in gruppi di lavoro e gremi sul piano internazionale che si occupano di temi transfrontalieri di interesse e di competenza cantonale;*
- *informare il Consiglio di Stato, rispettivamente i Dipartimenti, su questioni concernenti le relazioni tra Svizzera ed Italia, con possibili effetti sul Cantone e sugli indirizzi, orientamenti e scelte delle Regioni vicine e consigliare su possibili iniziative e provvedimenti atti a salvaguardare e promuovere gli interessi del Cantone.*

b) sul piano delle pubbliche relazioni

- *costruire una rete di relazioni stabile con persone rappresentanti le istituzioni italiane e le attività transfrontaliere adeguata a svolgere l'incarico;*
- *proporre e collaborare all'organizzazione di incontri su temi e dossier a carattere internazionale-transfrontaliero di interesse per il Cantone;*
- *fornire la collaborazione e la consulenza per l'organizzazione di eventi e manifestazioni utili a far meglio conoscere il Cantone nel territorio italiano e dare giusta visibilità alle nostre posizioni;*
- *sostenere le iniziative pubbliche e private volte a favorire, intensificare e consolidare gli interessi e la presenza ticinese nel contesto transfrontaliero.*

c) sul piano amministrativo

- *allestire un inventario completo di tutti i dossier di politica transfrontaliera da tenere costantemente aggiornato;*
- *curare le relazioni transfrontaliere coordinandosi con i servizi cantonali competenti, con l'Autorità federale e la sua Amministrazione su questioni che*

concernono le relazioni tra Svizzera ed Italia, allestendo note, rapporti e documentazione di supporto;

- *prestare il supporto e la consulenza tecnica nel quadro degli organismi transfrontalieri dei quali il Cantone è membro;*
- *allestire relazioni, rapporti e documentazione richiesti sugli ambiti specifici;*
- *collaborare ed interagire con il Cancelliere dello Stato, Il Delegato per i rapporti confederali e con il Segretariato per le relazioni esterne nei contatti, coordinazione amministrativa e tecnica e preparazione di documentazione e dossier per il Consiglio di Stato;*
- *coadiuvare i servizi cantonali competenti nella gestione del programma Interreg.*

4. LE CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE DELLA COMMISSIONE DELLA GESTIONE E DELLE FINANZE: LA CURA E LO SVILUPPO DELLE RELAZIONI TRANSFRONTALIERE

La Commissione ritiene innanzitutto opportuno precisare, a titolo di premessa, tre aspetti di cui essa è ben cosciente:

1. i rapporti con le istanze italiane sono assai più complicati rispetto a quelli con le autorità confederali (Confederazione e altri Cantoni), i quali sono inseriti in un contesto più strutturato (tra l'altro con una chiara ripartizione tra competenze federali e cantonali) e, per ovvi motivi, maggiormente conosciuto; il lavoro del Delegato cantonale per i rapporti transfrontalieri e internazionali si svolge quindi in un contesto oggettivamente molto difficile e – ma questo è un argomento di altra natura – vieppiù conflittuale;
2. le competenze decisionali delle Regioni e/o Province italiane in materia di rapporti transfrontalieri rispetto allo Stato centrale italiano sono inferiori, e di molto, a quelle del Cantone Ticino rispetto alla Confederazione; queste competenze, per di più, rischiano di diminuire ulteriormente a seguito delle riforme di cui è attualmente oggetto il sistema istituzionale italiano. Insomma, una controparte peggiore è difficile da trovare – sarebbe ovviamente diverso trattare con il Land del Baden-Württemberg, che dispone di competenze di ben altra natura –, ma non possiamo scegliere i nostri vicini; malgrado le difficoltà oggettive esistenti, è con loro che dobbiamo instaurare e coltivare dei rapporti transfrontalieri;
3. occorre distinguere tra politica internazionale, di competenza della Confederazione, e politica interregionale, di competenza del Cantone; circa la politica internazionale, il lavoro del Cantone è limitato a fare pressione sulla Confederazione affinché tenga conto delle nostre preoccupazioni ed esigenze. L'interlocutore del Cantone non è quindi lo Stato centrale italiano, ma le Regioni, le Province e i Comuni italiani a noi vicini.

Fatte queste premesse, la Commissione ribadisce quanto detto in apertura, cioè che fino alla creazione della Segreteria per i rapporti transfrontalieri e internazionali e, in particolare, all'istituzione del Delegato cantonale per i rapporti transfrontalieri e internazionali, il Cantone Ticino non ha mai veramente cercato di sfruttare i margini di manovra concessi dalla Costituzione federale per instaurare relazioni con le regioni limitrofe. È dal 1993, con la sottoscrizione dell'[Accordo quadro tra la Confederazione Svizzera e la Repubblica italiana per la cooperazione transfrontaliera delle collettività e](#)

[autorità regionali e locali](#), che il Cantone Ticino avrebbe potuto attivarsi per instaurare e sviluppare una collaborazione transfrontaliera con le Regioni, le Province e i Comuni italiani limitrofi. Poco o nulla è però stato fatto², se si esclude l'esperienza, sinora insoddisfacente, della Regio Insubrica, ora attesa, come visto nel capitolo 3.5.4 del presente rapporto, a una nuova sfida partendo da nuove basi. Nel passato questa piattaforma di cooperazione transfrontaliera non è stata in grado di contrastare in modo sufficiente il progressivo degrado delle relazioni transfrontaliere tra il Cantone Ticino e la vicina Italia. Su tale aspetto bisognerà lavorare, e molto.

Gli spazi di manovra esistono da anni, ma l'impressione è che in passato sia mancata la volontà politica e le persone adatte per sfruttarli; **l'auspicio è ovviamente che l'istituzione del Delegato cantonale per i rapporti transfrontalieri e internazionali e la conseguente eventuale implementazione della Segreteria per i rapporti transfrontalieri e internazionali smentiscano con fatti concreti tale impressione/constatazione.**

La Commissione approva sostanzialmente – a parte un elemento, quello della copertura politica relativa a tale figura – l'impostazione generale data dal Consiglio di Stato alla politica delle relazioni esterne del Cantone; una sua concretizzazione più rapida a livello tempistico, in particolare per quanto concerne le relazioni transfrontaliere, sarebbe stata ovviamente preferibile.

La Commissione approva altresì il fatto che il Consiglio di Stato abbia deciso con lungimiranza di attribuire la funzione di Delegato cantonale per i rapporti transfrontalieri e internazionali a una figura proveniente dal settore della diplomazia, ciò essenzialmente per due motivi:

- da un lato perché le conoscenze e le competenze acquisite da questa figura nella sua lunga attività di diplomatico costituiscono un atout fondamentale anche in ambito transfrontaliero;
- dall'altro poiché – considerato che nel campo della diplomazia gli incarichi cambiano di norma ogni quattro anni – si beneficia di un certo margine di manovra per verificare in un tempo sufficientemente lungo se la persona nominata risponde effettivamente alle aspettative.

La Commissione è cosciente del difficile contesto nel quale il Delegato cantonale per i rapporti transfrontalieri e internazionali si trova a operare, non da ultimo l'exasperazione del/nel Cantone Ticino di fronte a una serie di situazioni critiche – per citarne solo una, l'opera della Ferrovia Mendrisio-Varese-Malpensa – di cui si hanno poche informazioni, per di più a geometria variabile, e di cui non si vede la fine.

La Commissione si augura che il Delegato cantonale per i rapporti transfrontalieri e internazionali dia buona prova nel primo anno di servizio in modo da consolidare la sua posizione per l'intero quadriennio e ciò affinché riesca a creare una struttura stabile che potrebbe poi, al termine del quadriennio di durata del progetto, essere diretta da una persona assunta a tempo indeterminato.

La Commissione avrebbe preferito che tale figura e i relativi servizi amministrativi (esistenti e in divenire) – come già avviene con risultati molto positivi nei Cantoni Ginevra, Basilea Città, Vallese, Vaud, Giura e Soletta – fossero posti sotto l'autorità di

² Al riguardo si rinvia a un articolo dell'avv. Emanuele Verda apparso sul *Corriere del Ticino* nel marzo 2014 ("[Mancano gli strumenti di bordo?](#)"). Prendendo spunto da questo articolo, il deputato Daniele Caverzasio ha presentato, in data 11 marzo 2014, un'interrogazione dal titolo "[Politica estera: Ticino ci sei?](#)", alla quale il Consiglio di Stato non ha ancora risposto.

un Consigliere di Stato e non del Cancelliere dello Stato. È indubbio che il fatto che sia un Dipartimento con un Consigliere di Stato alla sua testa a seguire per l'intera legislatura le tematiche legate alla politica transfrontaliera del Cantone conferisce inequivocabilmente maggiore forza e autorevolezza – i Consiglieri di Stato, diversamente dal Cancelliere dello Stato, sono eletti – a chi è stato incaricato di svolgere questo ruolo (ciò indipendentemente dalle sue capacità).

5. CONCLUSIONI

Sulla base delle considerazioni esposte nel presente rapporto, la Commissione della gestione e delle finanze reputa che con l'istituzione del Delegato cantonale per i rapporti transfrontalieri e internazionali, considerando i compiti che gli sono attribuiti, si risponda sostanzialmente, seppure in base a modalità e intensità diverse, a quanto auspicato dalla mozione del 14 dicembre 2009 di Sergio Savoia e cofirmatari per il gruppo Verdi "Bilaterali: creazione di un ufficio cantonale per i rapporti con l'Italia", ritenuto che non si tratta di questioni bilaterali, ma di politica transfrontaliera.

La Commissione invita però il Gran Consiglio a ritenere la mozione solo parzialmente evasa in maniera positiva dal messaggio n. 6469 e dai successivi passi compiuti dal Consiglio di Stato fino ad arrivare alla nomina del Delegato cantonale per i rapporti transfrontalieri e internazionali. La Commissione intende infatti seguire da vicino nei prossimi anni l'evoluzione del progetto messo in atto per quanto concerne le relazioni transfrontaliere verso sud e in tal senso chiede al Consiglio di Stato di sottoporle a scadenza annuale dall'entrata in carica del Delegato cantonale per i rapporti transfrontalieri e internazionali, avvenuta il 1° settembre 2014, un rapporto dettagliato sulle attività svolte da tale figura (in rapporto al mansionario definito dal Consiglio di Stato) e sull'evoluzione della connessa struttura amministrativa (Segreteria per i rapporti transfrontalieri e internazionali); il primo rapporto sarà pertanto rassegnato alla Commissione entro il 1° settembre 2015.

Solo dopo tre anni dall'inizio del mandato attribuito al Delegato cantonale per i rapporti transfrontalieri e internazionali – quindi dopo il terzo rapporto che dovrà essere rassegnato entro il 1° settembre 2017 –, la Commissione, in base ai risultati ottenuti dal progetto governativo in materia di relazioni transfrontaliere, prenderà una decisione definitiva riguardo alla mozione oggetto del presente rapporto.

Per la Commissione gestione e finanze:

Nicola Brivio, relatore

Bacchetta-Cattori - Badasci - Bignasca A. - Caimi - Chiesa - Dadò -
Garobbio - Gianora - Guerra - Guidicelli - Kandemir Bordoli - Lurati -
Savoia (con riserva) - Vitta

Allegato:

- Documentazione la circa politica transfrontaliera da parte dei Cantoni svizzeri confinanti con Paesi esteri (25 agosto 2014)